

TACCUINO

## 5 Stelle al bivio tra autonomia e un futuro da alleati

MARCELLO SORGI

**L**a sconfitta di Salvini in Emilia-Romagna e nella più clamorosa sfida di questa tornata elettorale ha finito con l'oscurare il destino dei veri peridenti, i 5 stelle. Mentre infatti il Capitano e gli alleati del centro-destra possono confortarsi, anche se non del tutto, con la vittoria in Calabria e la conquista dell'undicesima regione italiana dall'inizio della legislatura, i grillini sono usciti a pezzi dappertutto. In Emilia-Romagna, nel territorio che ha dato i natali al Movimento, sono precipitati e si sono rivelati inessenziali, tanto che Bonaccini ha potuto riconquistare l'amministrazione anche senza il loro aiuto. Inoltre, secondo uno studio dei flussi elettorali dell'Istituto Cattaneo, larga parte dell'elettorato grillino ha votato per il governatore uscente e rientrando, contravvenendo alla scelta di presentarsi autonomamente presa prima del voto, con tanto di ratifica della Piattaforma Rousseau. E anche in Calabria, nel Sud del Sud che aveva premiato il Movimento alle elezioni politiche solo due anni fa, il risultato è stato molto deludente.

Ora i 5 stelle sono stretti nella morsa della scelta tra

l'orgogliosa difesa della loro autonomia, costi quel che costi e malgrado la lezione del voto di domenica, e la svolta verso un'alleanza organica, come si sarebbe detto una volta, con il Pd, che ovviamente spinge per questo e ha aumentato la pressione perché, a giudizio di Zingaretti, il voto degli italiani ha confermato che il quadro politico è bipolare e non c'è spazio per terze forze. Conte, da Palazzo Chigi, insiste per lo stesso obiettivo, nel tentativo di rafforzare la coalizione di governo.

Saranno gli Stati Generali di marzo, a dispetto da un programma più organizzativo e meno politico possibile, a dover sciogliere il nodo tra la "linea Di Maio" e la "linea Conte" come le chiamano già, semplificando, i parlamentari pentastellati atterriti dalla prospettiva di un declino inarrestabile che metterebbe a rischio la riconferma per la maggioranza di loro alle prossime elezioni. Ma il silenzio di Di Maio, che aveva suggerito invano di evitare di presentarsi a questo giro elettorale, l'imbarazzo, le mezze frasi, il cauto commento del reggente Crimi, lasciano intendere che il travaglio grillino continua senza soluzioni. —

REPRODUZIONE RISERVATA

